LA MENSOGNA CAMPESTRE ANACREONTICA DI FRANCESCO GIANNI DEDICATA A...

Francesco Gianni

MADAME

Egli è certo, anzi dimostrato, che non si possono dar bugie più eleganti di quelle, che si esprimono da due begli occhi; sennonchè talvolta i Poeti si piccano di venderne alcune con tanta di naturalezza, che persuadano ancor meglio delle geometriche verità. Io abbenchè sce-

vro di un tal nome, ho pure ardito di dedicarvene una; non già per metterla a confronto di quelle mensognette innocenti, che sogliono pullulare sul vostro eloquentissimo ciglio, ma perchè unendosi questa al valore di esse, riesca più cara alle Muse, alle Grazie, ed a Voi.

ALLA STESSA
RITRATTO
DELL' AUTORE.

Non grande, non pigmeo; gli omeri offeso:
Biondo la chioma: pallido il colore:
La pupilla loquace: il labbro acceso,
E privo il mento del crescente onore.
Sul Pincio nato: ſul Parnaso asceso:
Di lignaggio plebeo: nobil di core:
Di sorte sprezzator: di gloria vago:
Eccoti espressa la mia vera immago.

ANACREONTICA

ERa l' alba, quando a Igèa
Una rosa
Rugiadosa
Accennando Elpin dicea:

Vedi, lì sù questo fiore
Un insetto
Turchinetto
Che tien l'ali mezzo in fuore?

Ei con troppo ardenti voglie
L'agil volo
Girò solo
Presso l'umide sue foglie:

Quando intese l' innocente
Una spina
Fina fina,
Che lo punse crudelmente

Dalla rosa non fuggì,
Ma ronzando
Vacillando
Pria baciolla, e poi morì;

Tale, o Cara, in sul mattino
Quasi insetto
Semplicetto
Io m' aggiro a Te vicino;

E Tu simile a quel fiore,
Con i dardi
De' tuoi sguardi,
Tu mi pungi sino al core;

Eppur credi, in tal martire
Sol desio
Idol mio
Di baciarti, e di morire:

Or che se'. . . volea dir, sola
Ma l' evento
Di un momento
Soffocogli la parola:

Che lontan volò risorto
Quell' insetto
Turchinetto,
Che nel fiore sembrò morto:

E additandolo scherzosa
Rise Igèa,
E parea
Che ridesse ancor la rosa.

Ma l' Astuto, che mentia

Con la mano

Coprì in vano

Il rossor della bugia.

LA PARTENZA

ANACREONTICA

DEL MEDESIMO.

TAci, in van, mia Cara Iole
M' offri in dono il tuo bel cor,
Se partendo al nuovo sole
M' abbandoni al mio dolor.

Ecco il dì, che più si avanza
Sordo ai pianti, ed ai sospir:
Io già perdo la speranza,
Io mi sento già morir...

Ma Tu fuggi!.. e il mesto viso
Copri in atto di pietà!..
Ben la lacrima ravviso,
Che scorrendo al sen ti và.

Tergi adesso i molli rai;
Tal vederti, oh Dio! non sò...
Al ritorno piangerai,
Che più vivo non sarò.

FINE.